

Bonus alle Fondazioni bancarie. Era necessario?



Nell'articolo del 30 Ottobre su [L'Argine](#) (Bonus, Maastricht ed altre proposte balzane) parlai del **Piano Capricorn**, presentato dall'ex premier **Matteo Renzi** come operazione "one shot" per abbattere il debito pubblico e convincere la **Commissione Europea** a dare il via libera all'altro corno del suo programma elettorale, denominato "tornare a Maastricht", cioè fare il 2,99% di deficit/PIL per tutto il prossimo quinquennio.

Sul piano **Capricorn** mancano dettagli ma, nei 120 articoli della legge di Bilancio 2018 e le 21 nuove agevolazioni segnalate dal **Sole 24 ore**, si inizia ad intravedere il disegno sottostante. Tra le agevolazioni spicca, infatti, il credito d'imposta del 65% su parte delle spese delle Fondazioni bancarie nel triennio 2018 - 2020, fino a 300 milioni di euro. Lo prevede l'art. 26 del decreto per le erogazioni su progetti di contrasto alle povertà, al disagio di famiglie con minori, alle cure agli anziani e ai disabili. Un ristorno fiscale su attività tipiche che le Fondazioni già finanziano per statuto.

Si tratta del "welfare di comunità", caro alla fondazione **Cariplo**, presieduta da **Giuseppe Guzzetti**, il quale, aprendo i lavori della Giornata del risparmio, ha voluto sottolineare che "non è un regalo alle Fondazioni, ma una misura che riconosce il loro ruolo in questo campo quali agenti di innovazione e di attivatore del Terzo settore". Nell'occasione **Guzzetti** ha ribadito che ciò incentiva "l'impegno delle Fondazioni su un fronte quale quello del welfare di comunità, sul quale sono già significativamente impegnate, che così potrà essere ulteriormente rafforzato e potenziato".

La norma sta passando sotto silenzio, ma in un momento in cui le risorse sono scarse, c'è da chiedersi il perché di un bonus del genere.

Secondo i "rumors", il governo punterebbe da subito a conferire alla **Cassa Depositi e Prestiti** (1) (**CDP**) la quota di **Enav** che è ancora del Ministero dell'Economia per ricavarne oltre 1 miliardo di euro. Inoltre la **CDP** è al centro del citato progetto **Capricorn** di cui parla nel suo libro **Renzi**: il conferimento alla stessa delle partecipazioni statali in società quotate per ridurre il debito e ottenere margini di manovra sul deficit.

La **CDP**, in pratica, farebbe un aumento di capitale per finanziare l'acquisto di dette quote e lo Stato vi parteciperebbe, per la sua parte (l'82,77%), con un conferimento. Le Fondazioni bancarie, che detengono il 15,9% di **CDP** troverebbero nel nuovo credito di imposta una parte delle risorse per versare la loro quota di aumento di capitale "cash".

Poiché sembra difficile che l'operazione **Capricorn** possa realizzarsi con un **PD** non più alla guida del prossimo governo (visti i sondaggi), l'iniezione di risorse alle Fondazioni alla fine andrà a ristoro delle perdite di queste ultime, nella complessa partita bancaria, ad iniziare dai fondi che le Fondazioni hanno bruciato sul **Fondo Atlante**, per il primo "salvataggio" delle due banche venete.

Da tenere presente che, dato il valore non elevato delle partecipazioni, l'operazione **Capricorn** porterebbe un abbattimento poco significativo del rapporto debito-Pil.

Comunque vada le Fondazioni si vedranno arrivare tanti soldi.

(1) La **CDP**, già ente pubblico, viene considerata ente privato in quanto partecipato dalle fondazioni. Una interpretazione accettata

dalla **Commissione Europea** anche per enti consimili di altri stati membri. Con il passaggio al settore privato, le sue passività (risparmio postale e obbligazioni emesse) non fanno parte del debito pubblico. Pertanto, se la Cassa dovesse acquistare partecipazioni statali, l'introito del **MEF** andrebbe a riduzione del debito pubblico. Per restare ?ente privato? occorre però che la quota in mano alle Fondazioni non scenda.